TRACCIA INTERVENTO di Frida Tonizzo per SSEMBLEA DELL’11.1.2023

L’Anfaa fa parte del Tavolo regionale delle associazioni di famiglie affidatarie e del Comitato che ha promosso questa assemblea.Ha partecipato attivamente a tutte le iniziative assunte nel corso degli ultimi anni per contrastare l’approvazione della legge regionale n. 17/2022. Non sto a ripetere i motivi, già ampiamente documentati che ci hanno portato a contrastarne l’approvazione.

Ora però dobbiamo guardare in avanti, prendendo purtroppo atto che la legge ora dovrà essere applicata, contenendone, per quanto ci sarà possibile, i danni. **NELL’INTERESSE DEI BAMBINI E RAGAZZI DI CUI CI PRENDIAMO CURA, DOBBIAMO GUARDARE AVANTI**

La situazione è preoccupante, certamente, già troppi danni ha già provocato la campagna diffamatoria , evocata anche oggi.

**Questi attacchi DEVONO *CESSARE*** *:* gli affidatari non sottraggono i bambini alle loro famiglie: sono altri i soggetti istituzionali che, in base alle norme , decidono gli allontanamenti: la magistratura in primo luogo e- solo in caso di urgenza - la pubblica autorità, forze dell’ordine soprattutto, con un provvedimento comunque poi autorizzato dal giudice. **L'affido è uno strumento di aiuto ai minori e alle loro famiglie.**

E’ anche aumentato il clima di diffidenza e sospetto anche nei confronti degli operatori sociali e dei giudici. Certo, anche loro possono sbagliare (e sbagliano ogni tanto). Non possiamo abbandonare bambini maltrattati o abusati al loro destino di sofferenze e emarginazione, piuttosto dobbiamo impegnarci, ognuno nel proprio ambito, per migliorare il sistema.

La legge n. 184/1983 ha affermato il diritto di ogni minore ad una famiglia: certo, anzitutto la sua, di nascita, ma quando questo non è possibile, nonostante i supporti, in una affidataria in caso di inidoneità temporanea o in una adottiva nei casi di accertato stato di adottabilità. L’inserimento in comunità deve avere carattere residuale rispetto all’affido ( non mi addentro ulteriormente su questo tema, per ragioni di tempo)

E’ urgente non solo promuovere gli affidamenti, quanto mai necessari, viste anche le continue richieste che arrivano alle Associazioni da parte dei Servizi.

Lo slogan che ripropongo oggi, lanciato dal TNA, è “L’AFFIDAMENTO E’ BELLO, SE OGNUNO FA LA SUA PARTE”.

Ciò **significa preparare gli affidatari, valutare le loro disponibilita’ e potenzialità, supportando nel corso dell’affidamento non solo loro e i bambini accolti, ma anche e soprattutto le famiglie di nascita.**

Questo compito prioritario, istituzionale, compete agli Enti gestori degli interventi socio assistenziali e ai servizi sanitari, che devono essere messi in grado di assolvere a questi obblighi con finanziamenti adeguati (da parte dello STATO e della REGIONE) e che richiedono la presenza di operatori preparati e in numero adeguato. Questo comporta anche - necessariamente una loro interazione con i giudici minorili - nell’ambito delle relative competenze- che ora, non sempre si realizza….

La legge n. 17/2022 non dà queste garanzie purtroppo. Anzi, prevale unapproccio ideologico centrato più sulla salvaguardia della famiglia di nascita, anche allargata ai parenti (fino al IV grado!!) piuttosto che sulla tutela del superiore diritto dei bambini (che non necessariamente coincide con quella dei suoi…).

Voglio oggi, anche in base alle esperienze, sostenere che è necessario allontanarsi dalla convinzione che l’accoglienza presso i parenti rappresenti sempre e comunque il benessere del minore e adottare, al contrario, un approccio che miri alla costruzione di un progetto a misura di *quel* bambino o ragazzo e di *quella* specifica famiglia, approccio che inevitabilmente deve passare attraverso un approfondimento interdisciplinare.

 Per questo motivo, l’Anfaa ha duramente contestato quanto previsto dall’art. 9, comma 1 della recente l.n. 17/2022 che prevede il ricorso all’affidamento eterofamiliare solo *”qualora il coinvolgimento dei parenti sino al quarto grado dia esito negativo”* precisando anche che *“l’esito negativo deve essere documentato e dettatagliatamente motivato tramite la predisposizione di relazioni scritte relative al percorso effettuato”.* Nessun cenno alla necessaria, preventiva valutazione affettiva ed educativa degli stessi!!

Se è positivo quanto disposto dalla legge n. 17/2022 sulla attivazione degli affidamenti consensuali (art.3, punto 5d), non possiamo nasconderci che quelli giudiziari (con la limitazione anche della responsabilità genitoriale) supera già attualmente il 70% di quelli in corso: sono affidamenti **tardo riparativi,** destinati a durare a lungo nel tempo perchè le cause che determinano l’allontanamento sono complesse e sovente gravi e non risolvibili in uno o due anni**…**

Grave è anche la limitazione imposta dall’art. 9 , al comma 4 che non può essere superato il numero di cinque minori, compresi i figli degli affidatari. Questo porta ad escludere, nei fatti, le famiglie numerose, che sovente ne hanno già cinque “fatti in casa” e che negli ultimi anni si sono aperte agli affidamenti; oltretutto, per esperienza, il fatto che gli affidatari abbiano dei figli fatti in casa (oltre che essere prevista per legge come preferenza) può essere rassicurante per i genitori dell’affidato: oltretutto anche i Servizi possono vedere come sono cresciuti dagli affidatari loro bambini…

LE NOSTRE PROPOSTE/RICHIESTE

Come associazioni di famiglie affidatarie riteniamo di poter dare un contributo costruttivo/propositivo per la definizione di alcune delle azioni previste dall’art. 4, contributo che -come avvenuto in passato -   ha visto anche la partecipazione di nostri rappresentanti ai tavoli di lavoro costituiti dalla direzione regionale.

Nel corso di decenni, operando con le famiglie, abbiamo potuto realizzare diverse tipologie di affidamenti e partecipare a progetti innovativi (ad es. affidamenti di bimbi piccolissimi, di disabili, di minori stranieri, anche non accompagnati, di accoglienza in emergenza, etc.) che hanno rappresentato un punto di riferimento importante anche per altre regioni.

L'art. 2 comma 4 della legge indica la necessità di una collaborazione " ... degli enti o associazioni senza fini di lucro che operano nel campo della tutela dei minori e delle famiglie."

Anche in un recente incontro con l’assessore Caucino abbiamo ribadito la nostra disponibilità a lavorare per gli aspetti che la legge assegna all'affido familiare ed in particolare sui seguenti punti della legge: a) promuovere in via prioritaria lo strumento dell’affidamento familiare, .....programmare cicli di formazione periodica che coinvolgono le famiglie affidatarie e le famiglie d'origine (commi d e g art. 4)

Già li facciamo e continueremo a farli sia autonomamente sia in collaborazione con gli enti gestori dei servizi socio assistenziali.

b) prevedere un adeguamento e costante aggiornamento delle linee guida regionali in materia di
affidamento familiare, che comprendono strumenti e metodi di progettazione congiunta (comma h art. 4).

Chiediamo in tal senso la costituzione di un tavolo regionale in cui sia presente anche la rappresentanza delle associazioni per l'affido.